Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire. DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 DICEMBRE 1961

ANNO LXXXV - N. 24

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

INIZIAMO LA NOSTRA CAMPAGNA

Come si è stabilito nel Convegno Nazionale di Muzzano, quest'anno la nostra Campagna avrà per tema la moralità. *Il* Bollettino Dirigenti *di novembre ne ha data ampia relazione: ad essa rimandiamo raccomandando vivamente ai Dirigenti e Collaboratori che la studino in tutti i suoi punti.*

La Campagna, come si sa, ha un duplice aspetto: quello ideologico e quello pratico.

La Campagna ideologica sulla difesa della moralità è di una evidente attualità non solo, ma risponde al programma sostanziale di apostolato che Don Bosco ha assegnato ai suoi Cooperatori. Ricordiamo il sottotitolo del nostro Regolamento: « ... un modo pratico per giovare al buon costume ».

Se noi pensiamo che per il prossimo anno anche alla Consulta Nazionale dell'Apostolato dei Laici è stato proposto il tema della moralità, *si può arguire facilmente tutta l'urgenza, l'importanza, la necessità della nostra Campagna. Del resto basta guardarsi attorno con occhio cristiano per convincersi.*

La Campagna ideologica, com'è naturale, mira a dare delle idee o meglio delle convinzioni, premessa necessaria e insostituibile sia per avere nei Cooperatori dei cristiani coscienti che posseggano e vivano il sensus Christi *oggi, sia per avere in essi quell'azione apostolica che sgorga efficace, attiva e feconda solo quando muove da profonde convinzioni.*

Il tema sarà sviluppato nei vari suoi aspetti attraverso le Conferenze mensili, di cui quindi si può argomentare facilmente l'importanza. Ma anche le grandi assemblee annuali dei Cooperatori, le cosiddette due Conferenze annuali, presenteranno in sintesi gli elementi essenziali di tutta la Campagna. Raccomandiamo che gli argomenti delle Conferenze, sia mensili che annuali, proposti dalla Direzione Generale, non siano sostituiti.

Quest'anno ci sarà una innovazione che pensiamo riesca utile e gradita. I Dirigenti riceveranno, speriamo entro il mese di dicembre, il fascicolo che raccoglie le trattazioni per le Conferenze dei vari mesi dell'anno; così si avrà pronto il materiale ogni mese. Ma anche il Bollettino Dirigenti *darà ogni mese spunti che mentre completano e arricchiscono gli argomenti sviluppati nel fascicolo, possono servire molto bene nel caso che questo, per qualsiasi motivo non fosse nelle mani di chi deve tenere la Conferenza. L'importante si è che gli argomenti siano volta per volta sviluppati ed anche completati praticamente nell'incontro che suole seguire la Conferenza.*

Ci riserviamo di parlare nel prossimo numero dell'aspetto pratico della Campagna, mentre richiamiamo l'attenzione dei nostri Dirigenti sulla necessità di impostare la trattazione e lo sviluppo della Campagna in forma sistematica. Per questo sarà utilissima, anzi necessaria, l'opera del Consiglio locale che, per esempio, dovrà pensare in tempo alla Prima Conferenza annuale e alla « Tre Giorni » sulla moralità di cui si parla nel Bollettino Dirigenti *di novembre e su cui ritorneremo.*

IMPEGNO DEL MESE

Impostare praticamente la campagna della **difesa dalla immoralità**



ACQUA VIVA

L'apostolato, cioè l'attività di chi si consacra al bene delle anime, alla loro conversione o alla loro perfezione religiosa, morale e civile, è cooperazione all'apostolato vero e proprio che N. S. Gesù Cristo ha affidato agli apostoli e ai loro successori, Vescovi e Sacerdoti.

Cooperazione a cui il Battesimo, e più propriamente il sacramento della Cresima, chiama tutti i cristiani sublimati, secondo le autorevoli e solenni espressioni di San Pietro nella sua prima lettera apostolica, a far parte della « stirpe eletta, del sacerdozio regale, gente santa, popolo di acquisto », destinato a proclamare le virtù di Colui che dalle tenebre li ha chiamati alla sua meravigliosa luce, formando con loro il « popolo di Dio ».

A questa cooperazione volontariamente si consacrano, in grado diverso e con impegni proporzionati, tutti coloro che si ascrivono a qualche associazione di apostolato, come i Cooperatori Salesiani, e tanto più i Consiglieri e gli Zelatori.

Per aiutarli ad adeguarsi sempre meglio alla loro grande vocazione stendiamo questi brevi appunti.

Il P. Matheo Crawley, apostolo della divozione al Sacro Cuore, ha definito l'apostolo « Un calice pieno di Gesù ».

La definizione è bellissima e soprattutto vera, perchè l'apostolato non è che cooperazione alla missione redentrice di Gesù. Gesù è l'unico vero « operatore ». Il concorso dell'uomo è quindi proporzionato ai suoi rapporti con Dio nell'unione con Gesù. Più l'anima si unisce a Dio con la Grazia santificante e con l'amore, e più si rende idonea a cooperare col Divin Redentore, a fare cioè dell'apostolato.

Senza unione con Dio non si dà apostolato. Anzi non si fa niente di bene. Gesù ha detto chiaramente: « Senza di me non potete far nulla ».

Per questo il Santo Padre Pio XII, nella memoranda Udienza del 12 settembre 1952, ci ammoniva che « in questo genere di attività (l'apostolato) non conta tanto il fare, lo strafare, il dimenarsi in tutti i sensi, quanto la specchiata condotta cristiana » che « renda la testimonianza dei fatti » al nostro « multiforme apostolato ».

E raccomandava la pietà, la cura della vita interiore.

Diceva: « La forza irresistibile di ogni genere di apostolato cristiano è la pietà... ». « Pensate, diletti figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa vi obbliga alla più gelosa cura della vita interiore ».

La moralità nel

1 IL VALORE DELLA VITA

● « Il senso e il valore della vita stanno nel suo aspetto morale » (Card. Montini, Pastorale per la Quaresima 1961 *Sul senso morale*).

● « Nella questione della nostra salvezza importa di più ciò che *si fa* che ciò che *si ha*. L'azione, più che l'essere, definisce l'uomo se buono o cattivo » (*Idem*).

● Gesù ci ammonisce che a nulla valgono *salute*, *ricchezze*, *benessere*, se non sono usati bene.

● L'uomo è in uno stato di rovina, d'inerzia e deve passare ad un'attività purificatrice e trasformatrice per mezzo della grande forza di propulsione che è l'*amore*.

● Poniamo come base questo principio che completa il precedente: senza l'impulso e il dinamismo di un *amore soprannaturale* ardente, non si migliora il mondo.

● Ecco il senso della Campagna sulla moralità: *purificare il mondo con l'amore*, come Cristo l'ha purificato con la Croce, espressione massima dell'Amore.

● Tutti sappiamo cos'è la moralità: è un rapporto di convenienza o di dissonanza con la norma del retto vivere umano e cristiano. *Morale* dunque equivale, nel piano naturale, a *umano* e nel piano soprannaturale a *cristiano*. La campagna di quest'anno è essenzialmente *umanizzatrice* e *cristianizzatrice*.

2 CONCETTO VERO E FALSO DEL PECCATO

a) Concetto vero

● Il peccato è ***il vero ed unico male dell'uomo***, che sconvolge i valori umani distruggendo l'armonia interiore ed esteriore dei rapporti con *se stesso*, con *gli altri* e con *Dio*. È una disobbedienza alla legge di Dio.

Disobbedienza, *legge*, *Dio:* parole che hanno una risonanza cosmica e un significato profondissimo se penetrate nel loro vero contenuto.

● « Il concetto che stabilisce una differenza radicale di natura tra cristianesimo e paganesimo è il peccato, la dottrina del peccato » (KIRKEGAARD).

● La situazione attuale contribuisce non poco a far perdere la nozione ed il senso del pec-

cato. La nostra *civiltà afrodisiaca*, lungi dal costituire un nuovo ordine morale, va verso la distruzione di ogni moralità.

b) Concetto falso

● Ecco un passo del P. Galtier, che sembra il quadro della ***mentalità moderna nei riguardi del peccato:***

« Questi sono i princìpi che ispirano quella che potremmo chiamare la giustizia legale di oggi. Essi vietano al magistrato la ricerca delle intenzioni e lo obbligano a non condannare i tentativi di esecuzione. Non si concepiscono i delitti di opinione; qualunque esso sia, un pensiero ha il medesimo diritto a esprimersi e a propagarsi come ad essere concepito.

La colpa, se la colpa c'è, non si determina che con l'atto. Il cozzo contro le usanze, l'urto contro interessi opposti, le proteste che ne derivano, ecco ciò che denota la colpa e permette di classificarla.

Il medesimo concetto della colpa si manifesta nella letteratura: fino al momento preciso dell'atto brutale e tangibile, drammaturghi e romanzieri considerano i loro personaggi come irreprensibili. Hanno giocato col loro cuore e con quello altrui; la passione ha loro roso l'anima e infiammato i sensi; han ritenuto buono ogni mezzo per eccitare e provocare la bramosìa della voluttà. Memoria, intelligenza, immaginazione, tutto ha suscitato in essi il desiderio di realizzarla; ma siccome la realizzazione è mancata, gli autori, che si sono compiaciuti nel dirci tutte le loro aspirazioni, pretendono di aver fatto un'opera moralizzatrice... » (GALTIER, *Il peccato e la penitenza*, Alba 1952, p. 19).

● « Non esiste più responsabilità, ma soltanto predisposizione; ***non ci sono più peccati, bensì malattie.*** Le scoperte della psicologia contemporanea e della psicanalisi coadiuvano efficacemente alla eliminazione dell'antica *aversio a Deo* e prestano innumerevoli argomenti all'abolizione della presenza cosciente dell'uomo in ogni atto della vita » (ENNIO FRANCIA, *Il peccato*, Ares, Roma 1959).

3 RIEDUCARE LA COSCIENZA

● Per acquistare la coscienza del peccato bisogna ristabilire un intenso contatto con Dio, attraverso la preghiera e la fede viva.

● « L'ufficiale Charles De Foucauld entra nella chiesa di S. Agostino e bussa al confessionale di P. Huvelin:

— Venite fuori, voglio parlarvi di una faccenda — dice al confessore.

— Entrate voi: voglio parlarvi dei vostri peccati — gli risponde P. Huvelin.

Nella sua laconicità questo dialogo fissa i termini estremi del dramma che porta un'anima dal peccato alla conversione.

Assumere coscienza del peccato, andare da un ministro di Dio che ci libera dai peccati e ci dà la Verità e la Grazia: ecco i due momenti in cui si attua la dinamica della conversione » (G. BARRA).

● Non c'è moralità dove non c'è coscienza e senso morale. La coscienza è il giudizio pratico sulla moralità delle azioni. Essa non è autonoma, perchè non pone la legge, ma la scopre e si conforma ad essa come alla norma con cui valutare le azioni. Come l'occhio ha bisogno della luce per vedere, così la coscienza ha bisogno della verità per giudicare. Essa è la norma prossima dell'agire umano, che suppone una regola superiore ed immutabile di cui è l'interprete.

4 MORALITÀ E VITA MODERNA

● Il senso morale cristiano dilata il respiro e dà alla vita aria di cielo, orientandola a ciò che supera il terreno e il temporale.

● Alcune *tentazioni* classiche di tutti i tempi e di tutti i luoghi esigono una particolare vigilanza del senso morale.

a) **L'attrattiva dei beni terreni** e delle ricchezze economiche. Nella concezione materialistica della vita questi beni ottengono facilmente un primato. L'aspirazione ad essi soppianta la speranza cristiana, « il loro *maneggio* disintegra il concetto di onestà nel pagamento dei tributi, nel gioco di borsa, nella speculazione monopolistica, nell'imbroglio commerciale, nella " bustarella " clandestina ecc.; l'interesse finisce per giustificare ogni scorrettezza possibile senza incorrere nel Codice penale. Poi il loro *godimento:* il lusso, la vanità, il piacere, il divertimento, la mondanità, sono diventati idoli a cui l'uomo moderno si fa do-

IL CONSIGLIO AL LAVORO

Iniziamo questa rubrica, richiesta insistentemente al Convegno di Muzzano, per dare un aiuto pratico e tecnico ai Consigli ed ai singoli Consiglieri nella esplicazione della loro attività. Invitiamo Dirigenti e Collaboratori a seguire la rubrica, a darci suggerimenti e rilievi per renderla sempre più utile, a farci quesiti pratici a cui risponderemo sempre da queste colonne.

Nei recenti Convegni Nazionali d'Italia e di Spagna è stato unanimemente riconosciuto e costatato che la vitalità di ogni Centro è legata alla presenza di un Consiglio organizzato ed efficiente. Cosicchè ne è venuta una conclusione ed un proposito altrettanto unanime: ogni Centro abbia il suo Consiglio; ogni Consiglio sia funzionante.

Iniziando questa rubrica, ripetiamo ancora una volta che non è possibile avere un Centro che esplichi un'attività soddisfacente senza un Consiglio efficiente.

Siamo quindi sicuri che quei Centri che ancora mancassero di questo organo essenziale non indugeranno ulteriormente a formarlo: pochi elementi ben selezionati, volenterosi, ricchi di spirito salesiano, con idee concrete, anche senza grandi programmi. Naturalmente il Consiglio deve potersi riunire con sistematica periodicità. Riunioni discontinue con date che cambiano di volta in volta, fatalmente diventano riunioni formalistiche e di poca efficacia pratica.

Ma dobbiamo aggiungere: la riunione a data fissa, preferibilmente vicino alla Conferenza mensile dei Cooperatori, deve avere un suo ordine del giorno *che sarà svolto con la collaborazione dei vari Consiglieri e che dovrà avere conclusioni pratiche, in modo che si sappia da ciascuno quale sarà il suo compito e in generale qual è il programma da attuarsi nel mese.*

Riassumiamo andando sempre al pratico: il Consiglio, formato anche solo di tre-quattro elementi, si riunisce mensilmente a data fissa, si inizia con la preghiera, con la lettura di qualche articolo del Regolamento o del Manuale Dirigenti brevemente commentato da chi presiede; segue la lettura del Verbale della riunione precedente, con l'esame dell'attuazione o meno di quanto si era in essa stabilito; si svolge quindi la trattazione degli argomenti messi all'ordine del giorno e di altri eventualmente proposti dai partecipanti; si chiude fissando chiaramente il lavoro da compiersi dai singoli Consiglieri, le comunicazioni da farsi a tutti i Consiglieri, la collaborazione da chiedersi a Zelatori o Cooperatori che non fanno parte del Consiglio; si recita la preghiera finale.

Un'osservazione viene spontanea. Tutto questo lavoro: verbali, ordini del giorno, insomma tutto il lavoro di segreteria chi potrà farlo? Ecco un primo prezioso compito da affidare ad uno dei Consiglieri, il quale come segretario avrà ancora altro utile lavoro da fare a vantaggio del Consiglio. Incominciamo, quindi, e poi... continuiamo bene!

vere di sacrificare ». (MONTINI). È necessario mantenere vivo il « primato dello spirituale » per servire senza farsi schiavi, nè degradarsi nel godimento dei beni materiali.

b) La **tentazione dei sensi** e l'attrattiva della carne, oggi pericolosissima perchè più visibile, offerta e tollerata. Spettacolo, stampa, letteratura, costume, pubblicità, la critica stessa si dànno la mano per travolgere ogni barriera, affinchè l'*animalis homo* trionfi incontrastato.

● È necessario in tutti gli onesti, nei genitori, negli educatori e nell'autorità soprattutto, un senso morale più vivo nella difesa delle generazioni giovani, dell'istituto familiare, della dignità della persona umana e del carattere sacro di ogni battezzato.

c) La **tentazione dell'orgoglio** penetra dappertutto: l'uomo si pone al centro, al posto di Dio, negando coi fatti il preambolo del Decalogo: « Io sono il Signore Dio tuo » e il primo comandamento: « Non avrai altro Dio fuori di me ».

● È necessario che al progresso tecnico, economico e sociale s'accompagni quello morale e spirituale (cfr. *Mater et Magistra*, n. 195-200).

● Se ognuno di noi diventa fiaccola e lievito, in breve il mondo si farà più luminoso e cristiano.

Il Consigliere della stampa

È impossibile pensare ad un Consiglio locale dei Cooperatori che sia privo del Consigliere che si occupi specificatamente della stampa.

Dobbiamo tener presente, e lo ripetiamo da molto tempo, che questo *apostolato*, prima di essere richiesto dalle evidenti necessità dell'ora, ci è stato *assegnato* e in termini vigorosi e chiari *dal nostro santo Fondatore.*

Vorremmo insistere sul fatto che oggi per milioni di persone l'*unica via* per portare loro la luce della Verità è la stampa. Dobbiamo forse, al riguardo, fare uno sforzo mentale per renderci conto nella realtà (e non solo in teoria e nelle impressioni momentanee di una conferenza che ci impressiona con certi dati) che la via maestra e troppe volte unica per « predicare » il Vangelo è oggi la stampa.

Se siamo convinti di questa realtà, se crediamo alla volontà ed alle preoccupazioni del nostro Fondatore e della Chiesa oggi, è chiaro che *dobbiamo occuparci e preoccuparci seriamente ed appassionatamente della diffusione della Verità attraverso la stampa;* ma con metodo, con chiarezza di idee, sapendo quel che vogliamo; dobbiamo occuparci anche a costo di sacrifici di questo apostolato, oggi molto più necessario ed urgente di tante altre attività nelle quali forse si impegnano energie e denaro che apostolicamente rendono poco.

Il Consigliere della stampa noi lo vediamo in ogni Centro come il *cervello* e il *cuore* di questo attualissimo apostolato. Il cervello che possiede e dà agli altri le idee, il cuore che comunica l'entusiasmo e la dinamica delle sue convinzioni ai suoi collaboratori, che non devono mai mancargli e che egli sa formarsi.

Ma il lavoro del Consigliere della stampa, mosso sempre da ansie apostoliche soprannaturali, l'abbiamo accennato, tanto più sarà efficace quanto più sarà *metodico.*

È quindi necessario che prima il Consigliere della stampa e quindi il Consiglio con lui studino *un piano di azione* nei suoi aspetti negativi e positivi; senza un previo studio, senza un piano concreto, frutto di osservazione e di esperienza, i risultati sono sempre magri: ce lo dice ogni giorno l'esperienza.

Torneremo in seguito con suggerimenti e norme ancor più pratiche; ma intanto *in questo periodo dell'anno* in cui si è martellati dalla propaganda per rinnovi di abbonamenti, è necessario che il Consiglio locale scelga, se ancora mancasse, nella persona più adatta il suo Consigliere della stampa, che dovrà essere coadiuvato da un congruo numero di Zelatori e di Zelatrici; con questi egli concerterà il suo piano per la diffusione della stampa periodica, in base alle vicendevoli esperienze che si scambieranno periodicamente.

Il piccolo periodico *Meridiano 12* che esce a metà mese, dedicato agli attivisti della stampa, fornisce idee, informazioni, esempi e norme pratiche utilissime per chi vuol fare un lavoro illuminato nel campo della stampa periodica. Consigliamo di seguirlo attentamente e di procurarselo nel caso che non si riceva.

E sarà bene fare, verso la fine di gennaio, *un bilancio* delle mete raggiunte, guardando con coraggio anche le eventuali deficienze, cercandone i motivi e studiando i rimedi, con la volontà di non fermarsi mai sulle mete raggiunte, anche se soddisfacenti: c'è sempre qualche mèta nuova da conquistare. E il *Bollettino Dirigenti* sarà lieto di ospitare relazioni su questo argomento, ma sintetiche, concrete, realistiche. Sarà sempre uno scambio di aiuti e di esperienze.

SCHEMA PER LA PRIMA CONFERENZA ANNUALE

DIFENDERSI E

Introduzione

Jacques Rivière scriveva nel 1907 a Paul Claudel: « Eccomi: ho vent'anni, come tanti altri senza alcuna gioia o pena particolare; ma una inquietudine, una inquietudine terribile, che mi afferra nel profondo dell'essere, e che senza sosta mi provoca, e che non mi dà un attimo di respiro; una inquietudine che mi spinge ad eccessi di voluttà, a momenti di disperazione, un'inquietudine continua, tenace... ».

A questa inquietudine bruciante di tanti giovani del nostro tempo risponde limpida e appassionata la voce paterna di un grande educatore santo, Don Bosco, e quella del grande Pio XII, Maestro insuperabile del nostro secolo.

« *Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, per promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi che la Religione somministra, e così rimuovere, o almeno mitigare, quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società* » (Don Bosco nel Regolamento dei Cooperatori).

« *Alla gioventù di oggi toccherà la direzione e la responsabilità di domani, per cui assai importa che essi contribuiscano a far sorgere per la Chiesa e per la Patria... un avvenire in cui il demone dell'odio e della discordia, dell'impurità e della menzogna dovrà cedere il posto all'angelo della verità e della pace, e che gli stessi fanciulli, alzando gli occhi limpidi al cielo, possano aiutare la Chiesa a salvare il mondo, a salvare l'umanità in pericolo* » (Pio XII).

1 Che cos'è l'immoralità

Moralità e immoralità possono avere un *senso ampio*, per il quale abbracciano tutti i settori della vita e tutte le forme in cui essa si esprime; ed un *senso ristretto* per il quale si riferiscono al campo del sesso e della generazione. Nel primo caso si parla, per esempio, di moralità tributaria, politica, commerciale, nel secondo di moralità della moda, del cinema, del ballo ecc.

Qui si tratta della moralità e immoralità in tutti e due i sensi accennati, pur sottolineando di più il secondo.

Possiamo perciò definire l'immoralità un *anticonformismo*, che invece di procedere contro le forme esterne e convenzionali del vivere (ad es. il galateo) si scaglia contro tutti i *valori* fondamentali *umani:* famiglia, amore, cultura, proprietà, dignità ecc., sostituendo all'atmosfera razionale del vivere umano lo scatenamento di tutti gli istinti e particolarmente della sessualità e della violenza.

A questa descrizione dell'immoralità odierna, bisogna aggiungere un altro suo carattere specifico: *la pubblicità*. Cioè non si tratta solo di debolezze o falli segreti e tenuti celati, ma della *ostentazione* aperta del libertinismo, la quale fa sì che l'immoralità, per una parte della gioventù e degli adulti, diventi una *situazione* o stato di vita volontariamente accettato o abbracciato, nel quale ci si adagia e ci si immerge.

Ognuno può facilmente controllare l'esistenza d'una situazione immorale che verifica appieno gli elementi sopra riferiti. Per quanto riguarda il settore giovanile per esempio, pur non potendosi affermare che la gioventù odierna è immorale, dobbiamo però avere il coraggio di ammettere che esiste *una gioventù immorale*, e che soprattutto esiste un'*atmosfera* che porta in sè un'ondata paurosa di germi e di bacilli contaminatori, dotati del terribile potere di insidiare e di minare la salute morale di ciascun giovane e di ciascun uomo. Basta pensare ai cosiddetti *blusons noirs*, i *teddy-boys*, gli *halbstarke*, i « teppisti » ecc., delle cui gesta è ricca la cronaca nera di parecchi giornali.

Però c'è tanta gioventù d'ambo i sessi che sa difendersi e resiste all'urto dell'immoralità, ponendo le premesse di un domani migliore. Un giovane allievo salesiano, recatosi in famiglia per la prima Comunione d'una sorellina, fu scoperto dalla mamma con una corda stretta al petto... « Perchè tieni quella corda? ». « Mamma, mi vuoi buono o cattivo? ». « Buono, certo! ». « Allora permetti che usi ciò che mi aiuta? ».

DIFENDERE DALL'IMMORALITÀ

2 Le vere cause di questa immoralità

a) Cause che riguardano la gioventù.

Molti giovani non si fidano dell'esperienza degli adulti e degli anziani. A questa sfiducia si affianca una bramosìa di farsi una *propria strada*, libera da ogni impaccio e da ogni residuo di « antichità ». Di qui un indipendentismo assoluto e un voler fare da soli ad ogni costo e in pieno libertinismo.

È questa una tendenza naturale dei giovani, ma essa viene esasperata dal clima della civiltà moderna e dalla inerzia e inettitudine degli educatori e dei responsabili. Di qui sorge quel « lasciar andare » che palesa una « *reale paura dello sforzo e del sacrificio* », unita alla caduta di ogni ideale capace di fare vibrare l'anima del giovane. Paura quindi dello sforzo nel campo intellettuale e in quello morale soprattutto. Tale paura dello sforzo va fino alla paura di qualsiasi impegno, poichè « impegnarsi » significa appunto « sacrificarsi ». Ciò produce un *conformismo di massa*, per cui, quando si tenta di insegnare ai giovani a fare qualche sacrificio o rinuncia, essi paragonano sempre ciò che si esige da loro con ciò che si esige dagli altri o con ciò che gli altri permettono: « Meglio pecora nel gregge che leone solitario nella foresta ».

Possiamo aggiungere qualche elemento proprio dei giovanotti e delle ragazze.

Per i giovanotti il sacrificio è reso vano da una certa *psicologia* che potremmo chiamare da « pascià »: in altri termini, essi cercano più volentieri quello che solletica i loro istinti e il loro egoismo. Inoltre essi ignorano quasi sempre la psicologia femminile e particolarmente il carattere « oblativo », di apertura, nel quale scorgono più una sollecitazione che un atto di dedizione.

Quanto alle ragazze, pare che esse si sforzino maggiormente per seguire un ideale, ma che più facilmente si perdano di coraggio; per cui sono sempre colpite di più dalle prime debolezze.

Maggiormente concentrate sull'aspetto sentimentale dell'amore, esse ignorano quasi sempre la natura sensuale e seduttrice dell'uomo. È così che diventano preda delle lusinghe e possono con tutta innocenza dar segno di affetto a dei giovani che, per debolezza o perfidia, le iniziano al male. Arrivate a questo punto, per paura di perdere il « ragazzo », esse ritengono impossibile tornare indietro e si rovinano.

In un panorama così grigio, consola quanto disse la dottoressa Marielda Ricci Cerri, nel congresso medico-pedagogico della P. O. A. svoltosi a Roma nel maggio del '61. Ella riferiva i risultati di una indagine svoltasi negli ambienti romani sulla « moralità femminile ». Da questi si poteva avvertire « un bisogno istintivo di purezza e di stabilità morale, di rimorso per gli atti compiuti, di rimpianto per la tranquillità di coscienza, per la verginità morale talvolta perduta... La situazione si fa ancor più favorevole coll'avanzare degli anni. I soggetti che hanno passato i vent'anni presentano princìpi morali più profondi e più radicati, che hanno le loro propaggini in un profondo senso morale e religioso ».

b) Cause che riguardano sia i giovani che gli adulti.

La *civiltà* odierna agisce sui corpi, sui nervi, sull'anima. Essa si può qualificare in due parole: *utilitarismo* e *edonismo*.

L'utilitarismo mette l'accento sul progresso tecnico, sul benessere, sull'interesse, sugli affari, sulla spregiudicatezza aperta: si cerca quello che « rende ».

L'edonismo mette l'accento sul *piacere:* piacere raffinato o piacere sordido, ma piacere ad ogni costo. Tale edonismo si traduce soprattutto in « erotismo »: si insiste sulla sessualità, considerata non già come una componente dell'amore umano, ma come passatempo, come gioco di società, come « sport », come sorgente di piacere e di profitto.

Tali motivi dell'utilitarismo e dell'edonismo sono ampiamente sfruttati dalle *moderne tecniche di diffusione*, le quali pur-

troppo foggiano il cervello e guidano la vita di tanti uomini contemporanei.

Il *libro*, riversato sul mercato a edizioni economiche, porge tutto ciò che vi è di buono e di cattivo. Insidioso e violento, l'influsso che il libro esercita è tanto più grande quanto più le sue vittime sono tenere e vulnerabili.

Ancora più letti del libro, i *giornali* e le *riviste*, nelle quali quello che più suggestiona non è tanto il testo, ma la fotografia, che essi sfruttano a piene mani.

Questo prestigio dell'immagine è più potente e profondo nel *cinema* e nella *televisione*, che impiegano la loro enorme potenza suggestiva e forma mimetica, per trasformarsi in un apprendistato e scuola della violenza e della sessualità.

Infine, la *pubblicità* è una mostra e una profanazione della donna: che essa faccia propaganda di un film o di un prodotto di bellezza, deve stuzzicare le curiosità malsane e gli istinti più bassi.

3 Le nostre responsabilità

Gli educatori sono, in parte almeno, responsabili della situazione in cui si trovano coloro che essi devono educare.

Spesso l'educazione data dai genitori *manca di realismo e di chiaroveggenza*. Si confida troppo nella bontà naturale del fanciullo, dimenticando il dogma fondamentale del peccato originale, che ha vulnerato profondamente la natura umana. Di qui deriva una insufficiente sorveglianza nei riguardi dei figli; oppure una sorveglianza che si fa piccola e pignola, in maniera da soffocare ogni capacità di recezione e di autoformazione.

È necessario inoltre maggior *rigore e giustizia*. In genere ci si preoccupa troppo poco di formare la volontà e di insegnare a resistere agli istinti, dicendo di no ai capricci continuamente insorgenti.

Si nota una mancanza di sincerità e di coraggio. Quanti sono i genitori che sanno dialogare, parlare a tu per tu coi propri figli? Troppe mamme lasciano fare alla natura o all'ambiente. Educare è dovere fondamentale dei genitori, anche se arduo, oggi più che mai.

È necessario formare la mente con l'istruzione e il cuore con la confidenza e la bontà. L'apertura sociale porta ad evitare di crescere i figli in un ambiente chiuso, senza sbocchi all'attività e all'incontro colla società.

Bisogna evitare una educazione troppo *esteriore e negativa*, attenendosi principalmente a un conformismo esterno, trascurando e dimenticando di infondere delle *convinzioni* profonde e di presentare un valido esempio di « testimonianza » propria, insostituibile elemento di educazione.

Anche la disciplina, pur tanto necessaria, non dev'essere fine a se stessa, ma mezzo opportunamente usato per difendere, contenere, drizzare, stimolare quella formazione che è effetto di convinzione e di convergente collaborazione, fra educatori ed educandi. I castighi e le correzioni sono come la potatura primaverile, necessaria per una più armoniosa fioritura e più abbondante maturazione di frutti.

Qualcuno potrà forse sentirsi scoraggiare o almeno tentato di ritirarsi da ogni azione positiva, pel timore d'uno scacco completo. Al contrario, bisogna *reagire e agire*.

Grazie a Dio, c'è tanto bene nel mondo e tante sono le persone di ogni età, sesso e condizione che irradiano una luce di cielo sull'umanità. Il male fa assai più rumore del bene, che non è soggetto a pubblicità. Una sola testimonianza può essere convincente per tutti, giacchè si tratta di una donna sposata, che vive e lavora nella « mecca del cinema americano ». È madre di tre figli, ha molti amici, soprattutto i poveri e i piccoli, che aiuta con molta generosità. Si chiama Loretta Young. Ecco che cosa pensa:

« Io credo nell'eterna ricchezza dell'istante che passa: nell'oggi, non nel giorno che è passato o nel domani. E la mia coscienza del presente non è la sciocca filosofia del " mangia, bevi e divertiti, perchè domani morrai ", non è un'indulgenza indisciplinata verso i propri istinti. L'istante è la opportunità che ci viene offerta dalla Provvidenza di divenire migliori, di lavorare alla nostra perfezione. Credo che se ciascun uomo vivesse ogni giorno, ogni istante nel rispetto verso se stesso e verso gli altri, non ci sarebbero più guerre, nè delitti, nè peccati contro Dio, contro l'uomo e contro la natura ».

4 Un'autentica forma di educazione: l'Oratorio

L'Oratorio festivo di Don Bosco sorge in concreto come forma di redenzione, preservazione e salvezza umana e cristiana dei ragazzi abbandonati.

In esso si mira alla costruzione di un ambiente educativo integrale che prenda tutto il giovane, in tutta la sua giornata festiva, e gli offra la possibilità di uno sviluppo completo e armonico delle sue qualità e dei suoi interessi giovanili.

Lo scopo educativo dell'Oratorio è sostanzialmente fissato in questi termini: dare ai giovani abbandonati *un amico* che si prenda cura di loro, li assista e li istruisca nella religione nei giorni festivi. Si tratta di un'opera educativa vera e propria di efficacia redentrice individuale e di consistente portata sociale.

Questo scopo educativo integrale permetterà all'Oratorio di diventare la casa del giovane alla domenica e anche nei momenti liberi della settimana.

« Lo scopo dell'Oratorio festivo è di trattenere la gioventù nei giorni di festa con piacevole ed onesta ricreazione dopo di aver assistito alle sacre funzioni della Chiesa » (Don Bosco).

I nostri Cooperatori quest'anno s'interesseranno nei modi e nelle forme più varie ad aiutare con tutti i mezzi la creazione e il funzionamento degli Oratori nelle grandi città come nei piccoli centri, perchè ce n'è urgente bisogno e perchè l'Oratorio fa parte del loro programma di apostolato giovanile. Don Bosco nel loro Regolamento, tra le grandi forme di cooperazione, elenca « *la carità verso i fanciulli pericolanti* » e aggiunge: « *raccoglierli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono altra messe dei Cooperatori salesiani* ».

L'Oratorio è l'ambiente ideale per la *difesa* dei giovani dall'immoralità e per la *formazione* della coscienza cristiana.

I Cooperatori hanno proprio questa finalità: sono nati aiutando Don Bosco nel suo primo Oratorio; ancora oggi sono i più validi collaboratori del Direttore dell'Oratorio. C'è lavoro per tutti, perchè tutti hanno qualcosa da dare: chi lavora di testa, chi di braccia e chi... di borsa. L'Oratorio, secondo Don Bosco, ha lo scopo di formare buoni cristiani. Questo si ottiene soprattutto con l'istruzione catechistica, la quale comprende catechisti, testi, sussidi, filmine ecc. Quanti Cooperatori possono servire! Poi c'è l'assistenza in chiesa, nelle sale, nel teatro, nei cortili...

Se la falange dei nostri Cooperatori lavorerà, quanto si potrà fare negli Oratori per salvare la gioventù dall'immoralità!

Conclusione

In America è stato recentemente prodotto un film dal titolo significativo: *Voi potete cambiare il mondo*. Suo scopo è quello di mettere in guardia gli uomini contro il fatto che le verità fondamentali della convivenza umana stanno lentamente ma sicuramente scomparendo dalla faccia di tutto il mondo, e di far sì che il maggior numero possibile di uomini faccia qualcosa per evitare tale disastro.

« *Io posso e debbo fare qualcosa per migliorare il mondo* »: è lo *slogan* che ogni Cooperatore salesiano deve adottare come programma.

Questo avverrà se ognuno nel proprio ambiente realizzerà quella influenza benefica che è alla sua portata.

Se ogni portinaio tiene pulito il marciapiede del suo caseggiato, tutti i marciapiedi saranno puliti.

Il mondo va male, ma le speranze non sono affatto perdute: *Non è mai troppo tardi*, è il titolo di una rubrica televisiva, e può costituire uno *slogan* che s'accorda a meraviglia col precedente.

Resta da vedere se, coloro che hanno scelto l'apostolato secondo lo spirito e sull'esempio di Don Bosco, sapranno cogliere l'occasione magnifica che loro offre la situazione descritta, per diventare « portatori di Dio nel mondo ».

Gesù Cristo non ha proclamato già 2000 anni fa che « *un pugno di lievito basta a fermentare tutta una massa di farina* »?

Dipende dal lievito il sapore del pane!

ESEMPI

Dalle Relazioni annuali dei Delegati Ispettoriali della Pia Unione stralciamo alcune notizie che, mentre possono dare qualche idea — per quanto frammentaria — del nostro movimento nel 1961, presentano alla imitazione dei volonterosi spunti per iniziative analoghe.

Dalle relazioni dei Delegati Ispettoriali

Un Centro presso le Carmelitane

ISPETTORIA CENTRALE: « Il Centro di Moncalieri ha sede presso il Carmelo " San Giuseppe ". Le Suore Carmelitane Scalze sono tutte Cooperatrici e partecipano alla santa Messa della seconda domenica del mese, durante la quale si tiene anche la Conferenza mensile. Mettono poi a disposizione dei Cooperatori il parlatorio per l'incontro dopo la santa Messa ».

Per la difesa della moralità

ISPETTORIA SUBALPINA: « *Una iniziativa del Centro Ispettoriale Maria A. di Torino per la difesa della moralità: la protesta firmata da oltre 400 persone contro l'affissione di manifesti procaci annunzianti film in proiezione nelle sale della città. La nostra protesta, che era ispirata all'articolo del* Bollettino Salesiano, *risaputa, ha destato emulazione; in breve tempo altre si allinearono sul tavolo del Procuratore della Repubblica e l'effetto fu immediato, diremmo, pieno! Si era ai primi di febbraio 1961* ».

Convegni Sacerdoti Decurioni e Cooperatori

ISPETTORIA LIGURE: « Lo scopo fu di avvicinare più parroci possibile — Decurioni o Cooperatori — ed anche Sacerdoti diocesani simpatizzanti o perchè ex allievi o perchè amici e lettori del *Bollettino*. Altro scopo specifico fu di studiare e focalizzare con essi (e possibilmente attorno ai loro stessi Vescovi) qualcuno dei campi essenziali dell'apostolato salesiano, specialmente la cura e la salvezza della gioventù mediante la stampa, il catechismo, il sano divertimento, le Vocazioni. Si è constatato che i Sacerdoti sono santamente assetati di luce, di impulsi, di idee ed esperienze nuove per meglio adeguarsi ai tempi nelle loro responsabilità nei riguardi delle anime giovanili. Essi, con i loro Vescovi, hanno avuto parole di plauso per Don Bosco e per il suo spirito e hanno auspicato alcuni, e benedetto altri, l'apporto di apostolato di un nucleo di Cooperatori Salesiani nella loro Parrocchia ».

Consulta Diocesana e Parrocchiale

ISPETTORIA LOMBARDA: « *È il terzo anno che i Cooperatori Salesiani di Milano fanno parte della* Consulta Diocesana. *Già negli anni passati si fecero alcune riunioni, alle quali il Consigliere Ispettoriale dott. G. Zuccaro, incaricato a rappresentare la P. U., è sempre intervenuto. Per due volte si unì a lui anche il Delegato Ispettoriale.*

Scopo precipuo delle suddette riunioni fu di avvicinare tra di loro i membri dirigenti delle varie Associazioni per conoscersi, affiatarsi e collaborare nel bene: ognuno secondo lo spirito della propria Associazione.

Il 26 maggio u. s., in qualità di membri della Consulta Diocesana, siamo stati convocati dal Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Giovanni Colombo e dal nuovo Direttore de L'Italia *prof. Giuseppe Lazzati per uno scambio di idee intorno al quotidiano cattolico. I dirigenti del giornale raccolsero osservazioni, suggerimenti, critiche ed esortarono tutti a continuare e a intensificare la collaborazione per migliorare la redazione, la struttura e l'interesse e per accrescere la diffusione del quotidiano.*

Per ora fanno parte della Consulta Parrocchiale *i Cooperatori di Brescia-San Paolo, di Arnate (Va), di Bizzozero (Va), di Borgonovo Valtidone (Pc), di Campione sul Garda (Bs), di Carpaneto (Pc), di Cajello (Va), di Castellanza (Va), di Nossa (Bg), di Samarate (Va).*

Si è notato che questa partecipazione favorisce l'intesa con il clero e con le altre Associazioni ».

Centri P. U. presso i Decurioni

ISPETTORIA CENTRALE: « È difficile che un Parroco o un vice Parroco, pur apprezzando molto la P. U., riesca a trovare il tempo per dedicarsi alla cura del Centro Cooperatori. Si è quindi constatato che il sistema migliore è quello di ottenere che il Delegato locale più vicino lo affianchi e coadiuvi specialmente nella organizzazione. A questo fine il Delegato locale deve fissarsi in precedenza il suo calendario mensile per poter attendere nel giro di un mese a tutti i Centri che gravitano attorno all'Istituto a cui appartiene. Questo sistema lo vediamo già attuato dal Delegato locale di Torino-Agnelli; ma non è il solo ».

Nuove iscrizioni

ISPETTORIA PUGLIESE: « *Il virgulto tenero della nuovissima Ispettoria Pugliese-Lucana anche nel settore P. U. Cooperatori Salesiani si è sviluppato durante questo anno sociale 1960-61.*

Nell'anno 1960 gli iscritti alla P. U. erano 4246, ai quali si aggiunsero altri 334 nuovi elementi, giungendo al numero complessivo di 4580.

In questo anno 1961 c'è stato un incremento di 791 unità. L'attenzione è stata puntata verso elementi giovani e qualificati. L'iscrizione non è avvenuta subito, ma dopo la conoscenza diretta da parte dei Delegati e delle Delegate, dopo un periodo di prova, attraverso la partecipazione alla Conferenza mensile, attraverso l'assiduità alla vita della P. U. A costoro in varie sedute si è commentato il Regolamento. Da molti è stato candidamente confessato che all'inizio si era aderito con diffidenza pensando che la P. U. fosse una confraternita devozionale. Oggi sono entusiasti e, nei limiti delle loro possibilità, cercano di attirare altri elementi capaci di svolgere un apostolato nello spirito del Regolamento ».

ISPETTORIA VENETA SAN ZENO: « *Nell'anno sociale 1960-61 nella nostra Ispettoria di San Zeno c'è stato un forte incremento di nuove iscrizioni — circa 2500 — dovuto all'attività di alcuni Centri presso i Salesiani (Rovereto in modo speciale e poi Verona e Bevilacqua); presso alcuni Centri Figlie M. A. (Rovigo, Sandon, Villatora ecc.); presso i Centri isolati di nuova costituzione (Castagnaro, Menà, Boschi S. Anna, Boschi S. Marco, Fratta Polesine, Tregnago).*

Si è avuta cura particolare in tutti i Centri di iscrivere qualche elemento qualificato. In modo particolare si son presi in considerazione Maestri e Maestre, specie se non impegnati. Con essi si sono prese iniziative per interessarli all'apostolato delle vocazioni (con speciali riunioni ad Albarè l'11 settembre 1960, a Verona il 14 maggio e a Schio il 18 giugno 1961) ed anche per far loro conoscere meglio lo spirito e lo scopo della Pia Unione ».

Esercizi Spirituali

ISPETTORIA ROMANA: « Quest'anno agli Esercizi si è avuta maggior partecipazione, tanto da dover organizzare all'ultimo momento un corso di più per Cooperatrici. I contatti con coloro che già fecero in altri anni gli Esercizi si sono rivelati efficacissimi per una sempre maggiore partecipazione.

Per risolvere il problema economico penserei di creare un gruppo di " Amici degli Esercizi ", che oltre ad impegnarsi a venire essi e portare altri, diano anche offerte... ».

ISPETTORIA SICULA: « Nell'Ispettoria Sicula si sono tenuti due corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e tre per Cooperatrici.

Per avere una più larga partecipazione ai corsi suddetti, oltre alla relativa Circolare inviata in tempo a tutti i Direttori e Direttrici, Delegati e Delegate locali, per far sì che la notizia potesse giungere anche a molti Cooperatori che per motivi vari non possono frequentare i Centri, si è provveduto a far inserire appositi avvisi e articoli sui quotidiani locali, cercando di mettere in risalto la bellezza e la tranquillità della nuova Casa " Emmaus " o " Albergo Don Bosco ", appositamente costruita per i corsi di cultura e di spiritualità.

Vi hanno partecipato anche molti elementi qualificati, professionisti e magistrati ».

Attività catechistiche

ISPETTORIA LOMBARDA: « *In quasi tutti i nostri Centri ci sono Cooperatori e Cooperatrici che la domenica insegnano catechismo a fanciulli e fanciulle negli Oratori salesiani e parrocchiali.*

Altri si prestano a preparare i bambini alla prima Comunione e alla santa Cresima.

A Milano un gruppo di Cooperatrici, su richiesta del Centro Diocesano, è sempre pronto a prestarsi per preparare adulti alla santa Cresima ».

REGIONE EMILIANA: « *Si segnalano le seguenti attività catechistiche.*

A Rocca Malatina e a Formigine le Cooperatrici sono state il fermento e il buon esempio per la cultura religiosa parrocchiale settimanale.

A Reggio Emilia Cooperatori e Cooperatrici si sono prestati per fare il catechismo domenicale e per le prime Comunioni in varie parrocchie.

A Neviano hanno dato quasi tutti l'esame sul testo Gesù Cristo *dell'A. C.*

Quasi dappertutto inoltre viene segnalata la partecipazione dei Cooperatori alle attività catechistiche della parrocchia ».

ISPETTORIA PUGLIESE: « *Si deve segnalare il lavoro fatto nel campo dell'insegnamento catechistico nelle parrocchie centrali, periferiche e rurali. Si può affermare che da tutti i Centri si porta ai parroci un contributo di elementi preziosi.*

Una Cooperatrice si è recata ogni giorno presso una scuola di taglio e ha preparato 12 giovani dai 16 ai 20 anni alla prima Comunione.

Un'altra ha trasformato la casa in oratorio, ove recluta le fanciulle più abbandonate, dando loro lezioni di catechismo.

Alcune Cooperatrici hanno aiutato per un corso di cultura religiosa per giovani apprendiste.

Anche negli Oratori maschili e femminili un valido contributo hanno portato alcuni Cooperatori e molte Cooperatrici, prodigandosi per l'assistenza, per il catechismo e per le attività ricreative ».

Apostolato Vocazioni

ISPETTORIA NOVARESE: « È un tema molto sentito e considerato della massima attualità dai nostri Cooperatori.

Qualche dato concreto: il Centro di Borgomanero sostiene economicamente quattro vocazioni e ha raccolto L. 100.000 pro Vocazioni. Il Centro di Gargallo ha inviato all'Aspirantato una vocazione e la sostiene economicamente; Cureggio: una vocazione; Castellazzo Bormida: un seminarista; Vignole Borbera: una vocazione; Trino: 4 aspiranti in casa di formazione, uno in Seminario; Occimiano: una vocazione in casa di formazione; Vercelli-Belvedere: due vocazioni; Vercelli F. M. A.: le Cooperatrici hanno confezionato 24 talari per i chierichetti del Belvedere; Lu Monferrato: una vocazione in casa di formazione e una in Seminario; Zurigo: una in casa di formazione, una in Giappone; Cavaglià: un giovane in Seminario e uno in casa di formazione; Premosello e Salussola: una vocazione in casa di formazione; Isola d'Asti: tre vocazioni in Seminario e una dai Paolini; Crova: una vocazione. Complessivamente sono 24 le vocazioni frutto dell'attività esplicata dai Cooperatori nei vari Centri dell'Ispettoria. Inoltre Zurigo, Asti, Cavaglià, Acqui hanno raccolto offerte per le vocazioni ».

✻ PER LA BIBLIOTECHINA DEI COOPERATORI

Presentiamo in questo numero alcuni libri che mettono i nostri Cooperatori in grado di gustare la lettura diretta della Sacra Bibbia e di aggiornarsi con facilità negli studi biblici.

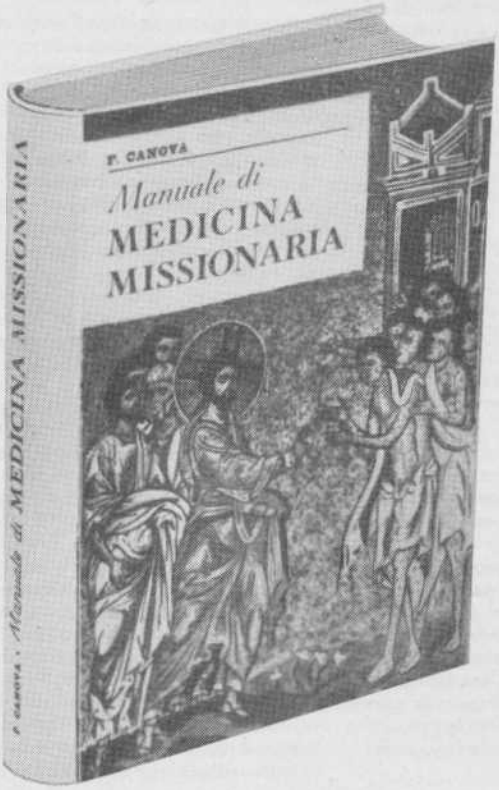
G. PACE — **Incontro all'aurora.** L.D.C. L. 950
Antologia dell'Antico Testamento con esegesi, critica storica, rapporti con civiltà extra bibliche.

G. PACE — **È sorto il sole.** L.D.C. L. 1250
Pagine del Nuovo Testamento, compilate con gli stessi criteri del volume precedente.

Bibbia per la gioventù. L.D.C. L. 900
È una storia sacra fatta con parole del Sacro Testo, utilissima anche per gli adulti. Il successo di questo libro ne dice il valore: in un mese si è esaurita la prima edizione.

● Notiamo inoltre che per i Cooperatori Insegnanti c'è la *Guida per la Bibbia per la gioventù*, realizzata per utilizzare la « Bibbia per la gioventù » a scopi catechistici ed educativi.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE 32, TORINO (712) - OFFICINE GRAFICHE SEI



FRANCESCO CANOVA

MANUALE DI MEDICINA MISSIONARIA

Pagg. XII-874, con illustrazioni, legatura in linson e sopraccoperta illustrata a colori - L. 3500

Fatto con lo scopo di agevolare l'opera preziosa dei Missionari, può essere molto utile a tutti, medici o privati, che si recano per diporto o per lavoro in zone del tutto diverse dalle nostre per clima, usi e costumi.

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**